

Il caso L'Anac accusa. Palazzo Chigi: rimedieremo

Meno poteri a Cantone

Scontro con il governo

Il governo «taglia» i superpoteri al presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone. Scoppia il caso. Polemiche, accuse, precisazioni. Per i Cinque Stelle è «un colpo di spugna più che sospetto dopo lo scandalo Consip». In serata la precisazione del governo: «Rimedieremo». E lo stesso Cantone «prende atto».

alle pagine 8 e 9 **Arachi
Bianconi, Verderami**
Commento di **Sergio Rizzo**

«Meno poteri a Cantone». Poi il dietrofront

Scoppia il caso dopo l'intervento del governo sul codice appalti. La precisazione: «Non c'era volontà, rimedieremo»



Deve essere successo qualcosa a Palazzo Chigi, probabilmente una valutazione degli uffici legislativi

Stefano Esposito

L'ira dei grillini

Nota dei deputati M5S: «Colpo di spugna più sospetto dopo lo scandalo Consip»

ROMA Quello che una settimana fa è arrivato sul tavolo del Consiglio dei ministri è stato un taglio netto al Codice degli appalti, esattamente un anno dopo la sua approvazione: «Il comma 2 è abrogato», c'era scritto infatti in un documento. E per capire bisogna spiegare: il comma 2 dell'articolo 211 è quello che conferisce all'Anac poteri speciali, ovvero di intervenire su un appalto sospetto in assenza di intervento della magistratura.

Senza il comma 2 l'Anac oggi guidata da Raffaele Cantone verrebbe ridimensionata. La notizia è trapelata ieri pome-

riggio e qualche ora dopo da Washington il premier Paolo Gentiloni ha preso le distanze da quel taglio al codice degli appalti: «Verrà posto rimedio in maniera inequivocabile», ha fatto sapere infatti il presidente del Consiglio. E fonti di Palazzo Chigi hanno rimarcato che non c'è alcuna volontà politica di ridimensionare il potere dell'Anac.

Da Roma il presidente del Pd Matteo Orfini ha espresso con chiarezza: «Depotenziare l'Anac è un errore che sicuramente governo e Parlamento correggeranno subito». Le polemiche, tuttavia, sono state tante.

Subito dopo le rassicurazioni del premier è stato lo stesso Cantone a «prendere atto positivamente» di questo, ma subito dopo il senatore dem Stefano Esposito ha voluto commentare l'accaduto prima ancora che scendessero in campo le opposizioni. Il senatore è stato infatti il relatore del provvedimento insieme a Raffaella Mariani: «Quando il ministero delle Infrastrutture ha trasmesso il testo non c'erano i riferimenti alla soppressione del comma 2», garantisce.

E poi commenta: «Deve essere successo qualcosa a Palazzo Chigi. Probabilmente gli uffici legislativi del Governo hanno fatto una valutazione forse male interpretando il Consiglio di Stato che nel 2106

disse che andava riformulato il comma 2».

Duro e senza appello arriva invece il commento in una nota dei deputati 5 Stelle: «Questo colpo di spugna del governo è ancora più sospetto dopo lo scandalo Consip». A questa nota ha fatto eco la dichiarazione di Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera: «La vicenda Anac è scandalosa. Del resto chi è responsabile di Parentopoli non può fare norme anticorruzione e, se le fa, poi le toglie».

Anche Matteo Salvini, leader della Lega, non usa mezzi termini: «La lotta alla corruzione per la Lega è una priorità assoluta, evidentemente per il Pd di Renzi e Gentiloni no».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

i mesi
trascorsi
dall'entrata in
vigore del
nuovo Codice
degli appalti
che, come
decreto
legislativo, è
stato
pubblicato
sulla Gazzetta
Ufficiale
il 18 aprile
del 2016

